



www.pensionatiugl.it

LA REPUBBLICA TUTELA LA NOSTRA SALUTE?

Secondo l'art. 32 della costituzione,

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti."

Ma è proprio cos'ì?

Alla base dell'ultima riforma sanitaria doveva esserci: "la piena e completa assistenza gratuita di tutti i cittadini da parte del servizio sanitario nazionale". Il risultato è sotto gli occhi di tutti!

Secondo una statistica elaborata dall'Istituto superiore di sanità, 500 mila persone all'anno contraggono, negli ospedali pubblici, infezioni che nel 25% dei casi si manifestano in polmoniti o altre infezioni associate ad una elevata mortalità.

Sono anni che piovono ininterrottamente le critiche e le polemiche sul bagnato della disfunzione e dei disservizi della riforma sanitaria, così come voluta dalla legge n. 883/1978 che istituiva "il servizio nazionale".

Le carenze organizzative e strutturali, il caos nell'assistenza di base, gli sprechi e gli sperperi della spesa, le carenze di direzione politica e certi metodi di gestione (sfociati in scandali clamorosi) rappresentano emblematicamente il fallimento di una riforma che, nel 1978, era stata annunciata come prima pietra dello stato sociale.

Hanno cercato di "metterci una pezza" con il decreto legge n. 27 del febbraio 1988, poi convertito nella legge 8 aprile '88 n. 109 sotto il titolo: "misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria".

Un titolo certamente altisonante e promettente, che però non ha trovato seguito o riscontro nella realtà dei contenuti della legge, così come altre promesse.

È chiaro che dietro la facciata della sanità pubblica che non funziona, che è irta di contrasti e di misteri, si celano potenti interessi.

Gli sprechi del servizio sanitario sono anche imputabili alla lottizzazione politica, ma in nessun modo possono essere addebitati ai fruitori delle prestazioni.

È la sanità ad essere gravemente malata. Insistere con misure di contenimento del consumo di medicinali o limitare le prestazioni, significa non affrontare il problema e coprire le responsabilità e gli inutili sprechi.

Questa assistenza (così come è) fa comodo a molti, ma non certamente agli anziani che continuano ad essere penalizzati da strutture "specializzate" che in troppi casi non funzionano quando esistono e da una "assistenza" che invece di curare chi più ne ha bisogno promette soltanto piani e riforme.